

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Norman Gobbi
in occasione dell'Assemblea annuale della Società Ticinese degli Ufficiali

13 maggio 2017

– Fa stato il discorso orale –

Presidente Colonnello Marco Lucchini,
Egregi signori,
Gentili signore,

vi saluto a nome del Consiglio di Stato e vi ringrazio per avermi invitato a partecipare ai vostri lavori assembleari.

L'esercito sta vivendo in questi anni diversi cambiamenti, che lo vedranno in poco tempo diventare più moderno e flessibile. Stiamo chiaramente parlando dell'Ulteriore sviluppo dell'esercito, che entrerà nel vivo il prossimo anno.

Ma cosa significa più moderno e più flessibile? Significa essere pronti a far fronte a nuove minacce in maniera efficace, con un'organizzazione che si adatta più rapidamente a nuove situazioni per le quali dobbiamo essere pronti ad agire.

In occasione dell'approvazione delle basi legali dell'Ulteriore sviluppo dell'esercito, le Camere federali hanno autorizzato un limite di spesa di 20 miliardi per il periodo 2017-2020. Ma proprio perché l'esercito dev'essere aggiornato sono necessarie nuove risorse, e sarà anche compito del nuovo capo dell'esercito, Philippe Rebord, riuscire a ottimizzare quanto a disposizione per assicurare la difesa del nostro Paese.

L'esercito di oggi non può essere quello di trent'anni fa. Le nuove reclute non sono quelle di trent'anni fa: entrano nell'esercito con nuove competenze che si potrebbero definire quasi innate. Sono i *Millenials*: hanno una facilità nell'utilizzo e nella gestione delle tecnologie che è dettata dal fatto che nella loro vita sono sempre stati circondati da dispositivi dell'era digitale. Non hanno dovuto apprendere come si utilizzava un computer o un qualsiasi altro dispositivo *mobile*: ci sono nati. Io stesso mi accorgo come l'approccio dei miei figli di 6 e 5 anni agli smartphone, ad esempio, sia totalmente differente dal mio, se penso a quando per la prima volta ho avuto a che fare con *App* e schermi *touch*.

Queste sono le nuove reclute dell'esercito svizzero, che ormai non appartengono più a un futuro distante ma che sono già il nostro presente. Che si aspettano di trovare nell'ambiente grigioverde le stesse tecnologie che fanno parte del loro quotidiano, con le stesse funzionalità e la stessa immediatezza di ciò che hanno tra le mani tutti i giorni. Un'attesa che non possiamo disattendere, anche perché questi nuovi mezzi informatici sono ormai essenziali nella difesa contro minacce attuali, come ad esempio i cyberattacchi, e per garantire quindi una protezione totale della nostra nazione e della sua popolazione.

Siamo quindi già nel futuro. Proprio lo scorso mese l'Ente Ospedaliero Cantonale e La Posta hanno presentato un sistema di trasporto per il sangue tramite droni. Una pratica che qualche anno fa poteva sembrare futuristica, dal 2018 potrebbe diventare realtà. I droni sono ormai utilizzati in diversi ambiti a livello di sicurezza: la nostra Polizia cantonale si è dotata di due mezzi per le riprese dall'alto di scene d'incidenti, d'incendi o di altri eventi, mentre l'esercito ha adoperato i propri droni per la ricognizione del territorio nell'ambito dei flussi migratori, la scorsa estate. Un sistema d'arma ormai vetusto e che crea qualche disagio alla popolazione del Mendrisiotto, ma che con la prossima sostituzione permetterà un supporto alle autorità civili ancora più performante. Il DDPS, come pubblicato nel recente rapporto sui suoi progetti, prevede di investire nei prossimi anni in mini droni da ricognizione aerea a supporto delle truppe di fanteria. Un sistema questo che presuppone un'ottima lungimiranza e prova quanto espresso in precedenza. Questi sono esempi di come le nuove tecnologie possano essere di supporto e rendere ancora più efficiente ed efficace l'operato delle nostre forze dell'ordine.

Il nostro deve essere quindi un esercito al passo con i tempi e attraente per i giovani che si apprestano ad affrontare la scuola reclute. L'esercito come ben sappiamo non è però solo rivolto agli uomini, ma può attirare anche l'attenzione delle giovani svizzere. Per questo motivo a fine maggio discuteremo la tematica durante la *Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri* in modo da garantire in necessario sostegno politico, al fine di collaborare attivamente allo studio sul miglioramento del sistema dell'obbligo di servizio. Questo nell'ottica di una migliore informazione a tutte le cittadine e a tutti i cittadini che si apprestano ad affrontare la loro esperienza in ambito militare. La volontà è infatti quella di introdurre a partire dal 2020 una giornata informativa obbligatoria per tutte le giovani svizzere, con l'obiettivo di cogliere e di valorizzare il potenziale che anche le cittadine possono offrire a favore della sicurezza nazionale. Ma non si tratta solo di questo: le giornate informative potranno avere infatti un approccio differente, mirato a far conoscere alle ragazze e ai ragazzi la realtà grigioverde e la possibilità di fare carriera al suo interno. Si colmeranno così alcune lacune informative che non permettono da una parte all'esercito di approfittare a pieno delle risorse umane che potenzialmente ha a disposizione, e dall'altra alle giovani e ai giovani svizzeri di conoscere, interessarsi e appassionarsi a tutto ciò che fa parte della realtà legata alla sicurezza nazionale.

Contiamo quindi sulle nuove reclute, cittadine e cittadini svizzeri, e sulle loro spiccate conoscenze in ambito di nuove tecnologie, ma anche su un'organizzazione adeguata dell'esercito che ne permetta l'impiego: questa è una grande sfida che dovremo affrontare nei prossimi anni.

Vi ringrazio.

Norman Gobbi
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni